

di Milano. Parimente Soa Excellentia serà contenta che, stando la fidelità et obedientia verso esso signor Ducha per la città de Milano, Soa Excellentia exortlerà epsa città ad promettere de non far cosa alcuna contra Soa Maestà, nè suo exercito, et di essergli fedele et prestargli ogni honesto favore et adiuto contra li inimici de Soa Maestà.

De darli *de praesenti* 25 milia scudi o circa, et il resto al più presto fino al compimento de li 100 milia per la investitura. Dice Soa Excellentia che è dispostissima ad fare quanto a lei sarà possibile aziò se li satisfazia, et che lassandola in pacifica possessione del dominio secondo il solito, et disgravandoli il paese con dare bono ordine a le gente, et cessare di ogni dimanda fatta de dinari alle città et terre dil Stato, et ricompensare quella summa havesse riscossa da qualesvoglia loco, li ufficiali de Soa Excellentia con ogni diligentia procederano a la exatione, et al più presto sarà possibile se li satisfarà, dicendo non esser proceduto per difetto di Soa Excellentia, che fina qui non si siano exacti et pagati li dinari prefati ma da le novità fatte nel Stato.

Se daranno li ostagi come è ditto, dandoli parimente epsò signor Marchese ad Sua Excellentia, come è conveniente facendosi il contracto con soa signoria quale debbia havere possanza di osservarlo, et in conseguenza dare optima securezza, altramente non se servirebbe equalità et potria causare qualche suspitione, benchè Sua Excellentia creda la mente de sua signoria essere bona; et quale securezza habbia ad durare sino che l'homo
185 di Sua Excellentia, sia andato et facto ritorno di la Cesarea Maestà, quale anderà *de praesenti*, poichè sua signoria se offera darli adito et sicurezza.

186* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta,
1) et fo gran pioza. Et la Zonta si redusse tardi, et fo prima semplice fin hore 24, poi intrata la Zonta steleno fin hore 3 di notte. Quello feno non fo ditto. *Solum* fo terminato, che li Cai di X, che *de coetero* redur si debbano dabasso in palazzo dil Serenissimo in una camera, e non più di sora dove i se reduceano, aziò possino far venir per caxa dil Serenissimo per la riva secreti chi vol parlarli dentro, che non siano visti. E cussi la mattina sequente principiorono a redursi li.

In questo zorno, con gran pioza, veneno li do Oratori nostri stati a la Cesarea Maestà, sier Gasparo Contarini stato mexi 56, et sier Lorenzo di Prioli fatto cavalier, stato *etiam* lui fuora mexi et zorni . . . contra i qual andono poche barche per il tempo cattivo.

A dì 16. La matina, havendo piovesto tutta la notte, *etiam* la mattina l'acqua vene molto granda.

Veneno in Collegio li do Oratori sopranominati stati a la Cesarea Ma stà, acompagnati da soi parenti, sier Gasparo Contarini di veludo negro con barba, et sier Lorenzo di Prioli di veludo cremexin. Et il Prioli, per esser più zovene, referite e fo longo, laudato *de more* dal Serenissimo e remesso hozi a referir il Contarini in Pregadi.

Di Verona, dil Proveditor zeneral, di 15, hore 16. Come ha visto in le lettere di Milan la novità seguita *ut in litteris*, nè altro scrive per mandar in pressa le lettere di Milan.

Di Milan, di l' Orator, di 13, hore 20. Come in questa mattina alcuni zentilomeni di questa città, insieme con li deputati sono andati dal signor Marchese, a li quali esso signor Marchese, qual era in letto e molto fiaco, li parloe facendo un grande exordio di le machination si trattava contra la Cesarea Maestà e il suo exercito, tuorli il regno di Napoli e di la Sicilia, et disseli le proposte et risposte di heri fatte al signor Ducha, comemorandoli la bona volontà di la Cesarea Maestà verso questa città, laudando molto questo suo exercito, con exortarli a voler esser prompti a prestar favor a essa Cesarea Maestà, et che poi che l' Ducha non vol assentir, loro di la terra vogliano esser pacifici et fideli a Cesare, perchè lui vol serar il castello per ascurarsi.
187 Et domino Francesco Visconte parloe per tutti, che sariano fedeli a Cesare, come sempre erano stati. Poi il Vicario di le Provision si dolse di danni fatti per le zente si in la terra come nel territorio, pregando soa signoria volesse far provisione. Il signor Marchese disse li provederia, et ordinato di mandar cavali lizieri a far intender di fuora non fazino alcun danno, etc. Scrive, lui Orator ha inteso da questi, zentilomeni stati, come il Marchese havia gran debolezza e poca virtù, era in letto etc. Et quando parla, par exprima la voce con non poca fatica et è molto di color flavo. Scrive, come in quella hora, essendo andati alcuni spagnoli a la piazza del castello, quelli del castello sono ussiti et stati a le mane con loro, di quali spagnoli è stà morti da 5 in 6, per il chè li fanti lanzirech et spagnoli si hanno posti in arme et in ordinanza, vieneno tutta via verso il ca-

(1) Le carte 185* e 186 sono bianche.